
Dai carteggi dell'Ambrosiana
Michele Barbi, Giovanni Galbiati
e qualche minima questioncella manzoniana¹

Giuseppe Frasso

Il 15 gennaio 1931 veniva resa pubblica la Relazione per la nomina di sette Soci Corrispondenti nazionali nella Sezione di Storia e Filologia del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, Scienze morali e storiche; i proponenti, Giovanni Patroni, Nicola Zingarelli, Carlo O. Zuretti, Giuseppe Gallavresi (relatore), avanzavano i nomi del Gen. Dott. Conte Carlo Porro e dei Professori Michele Barbi, Aronne Benvenuto Terracini, Santorre De Benedetti, Carlo Calcaterra, Paolo Ubaldi e Riccardo Truffi. Il 12 febbraio i quindici membri effettivi della Sezione di Storia e Filologia, Emilio Albertario, Francesco Coletti, Gino Dallari, Giovanni Galbiati, Giuseppe Gallavresi, Ulisse Gobbi, Giovanni Patroni, Eliseo A. Porro, Remigio Sabbadini, Arrigo Solmi, Camillo Supino, Guido Villa, Nicola Zingarelli, Giuseppe Zuccante, Carlo O. Zuretti, eleggevano i nuovi soci, assegnando a ciascuno di essi 15 voti. L'Istituto Lombardo accoglieva così, con un *en plein* che non dava adito ad alcuna discussione e rendeva onore all'Istituto, un gruppo di appassionati uomini di cultura e di valorosi studiosi, alcuni di levatura eccezionale.²

Il 13 febbraio, giorno successivo la votazione, mons. Giovanni Galbiati che, con l'archeologo Patroni, aveva svolto le funzioni di scrutatore, scriveva a Michele Barbi un biglietto di felicitazioni, congratulandosi «per la di Lei nomina a Socio Corrispondente dell'Istituto Lombardo» e

1. Ringrazio il cancelliere dell'Istituto Lombardo, dott.ssa Adele Bianchi Robbiati, che mi ha agevolato nell'indagine presso l'archivio dell'Istituto; ringrazio anche il prof. Claudio Ciociola, la dott.ssa Barbara Allegranti e il dott. Claudio Grande, della Scuola Normale Superiore di Pisa, per aver risposto, con mirabile sollecitudine, ai miei quesiti. Un grazie infine all'amico Massimo Rodella della Biblioteca Ambrosiana, sempre generoso di informazioni e aiuti.

2. Nell'Archivio dell'Istituto Lombardo, anno 1931, si conserva un appunto, datato 12/2/31 e firmato da Patroni e Galbiati, con i risultati della votazione.

porgendo profondi ossequi.³ A quella data, Michele Barbi poteva vantare un *curriculum* scientifico (e anche didattico: professore nei ginnasi superiori di Terni e Firenze, professore nelle università di Pisa e di Messina; inoltre era stato vicebibliotecario di prima classe alla Laurenziana e alla Nazionale di Firenze) di livello altissimo; basti però qui riproporre il profilo, un po' approssimativo, in verità, tracciato per la sua nomina a Socio Corrispondente del Lombardo:⁴

Il prof. Michele Barbi, stabile di lingue [*sic*] e letteratura italiana nel R. Istituto di Magistero di Firenze, è un veterano degli studi danteschi, titolo, di per se [*sic*] eloquente, della Rivista da lui diretta, dopo aver per moltissimi anni collaborato al Bollettino della Società dantesca italiana, al cui primo indice decennale egli prepose una notevole prefazione. Tra le sue principali pubblicazioni devonsi qui ricordare le più antiche: «Della fortuna di Dante nel secolo XVI», Pisa 1890 [;] «Per il testo della Divina Commedia», Roma [,] 1891; «La leggenda di Tristano nel *Breviloquium de virtutibus*», Firenze, 1985; «Un sonetto e una ballata d'amore del Canzoniere di Dante», Pontedera, 1897; «Due noterelle dantesche», Firenze, 1898; «La raccolta bartoliniana di rime antiche», Bologna, 1900; «Per la storia della poesia [popolare] in Italia», Firenze, 1911; «Sulla genesi dei Lombardi alla prima crociata», Firenze, 1912; «Di alcuni pregiudizi intorno al Carmagnola del Manzoni», Lucca, 1915 [.] Alla monumentale edizione critica della «Vita Nuova» per la Società Dantesca, curata dal Barbi, seguirono anche in questi ultimi anni nuove pubblicazioni del Barbi con gli «Studi sul Canzoniere di Dante», Firenze, 1925, sebbene l'autore sia notoriamente assorto nella preparazione dell'edizione critica delle Rime di Dante; il

3. Pisa, Scuola Normale Superiore, Carteggio Barbi (Galbiati). Biglietto da visita; in alto, a sinistra, il monogramma dei dottori dell'Ambrosiana («Singuli Singula»: si veda il recente contributo di GALLO 2013, pp. 17-18, 39, e tavv. 1a-1e) con sottoposta la scritta a stampa «Ambrosiana»; al centro, sempre a stampa: «Msgr. Dr. Giovanni Galbiati | Prefetto della Biblioteca Ambrosiana | Professore nell'Università Cattolica»; in basso, a destra, «Milano | Piazza della Rosa, 2»; in alto a destra, la data manoscritta: «13. Febr. 1931, IX». Con la barretta ho indicato l'andare a capo nelle intestazioni dei biglietti da visita e delle altre missive con eventuali testi stampati e negli indirizzi; non ho rispettato usualmente l'andare a capo delle righe di scrittura delle lettere (anche quelle con testo stampato), mentre ho mantenuto l'andare a capo all'inizio di periodo; ho collocato la firma sempre in basso a sinistra, a prescindere dalla posizione che occupa nell'originale. Non ho mantenuto, qui e sempre, i caratteri a stampa del biglietto o della cartolina postale o della lettera. Per prime notizie su Giovanni Galbiati è sufficiente rimandare a FUMAGALLI 1998.

4. R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di Lettere, Scienze Morali e Storiche. Relazione per la nomina di sette Soci Corrispondenti nazionali nella Sezione di Storia e Filologia (pp. 1-2). Su Michele Barbi un avvio in: BRANCA 1986; SANESI ET AL. 1969, con bibliografia e rinvio a ulteriori additamenti bibliografici. Si vedano anche MAZZONI 1964 e 1984 e, per qualche recente aggiunta bibliografica, QUARELLI 2012, p. 157, nota 9. Stupisce un po' che, nella proposta per la nomina, non si faccia alcun cenno al lavoro di indirizzo, coordinamento e promozione svolto da Barbi per l'edizione del *Dante* del 1921. Tra parentesi quadre ho corretto i refusi e integrato le omissioni del testo.

Barbi è accademico effettivo della Crusca e socio nazionale dei Lincei. Dirige ora le pubblicazioni della Casa Le Monnier.

I materiali epistolari disponibili non ci dicono se tra Barbi e Galbiati siano intercorsi, in tempi vicini al febbraio del '31, altri scritti; ci informano però di un'articolata richiesta avanzata da Barbi nel settembre del '34. Da Sambuca Pistoiese, infatti, scriveva a Galbiati:⁵

Sarò grato all'esimio collega Mons. Galbiati o, in sua assenza, a Chi ne faccia le veci, se vorrà aver la bontà di far trascrivere nell'unita cartolina la precisa lezione dei passi sotto indicati nell'esemplare posseduto da cotesta Biblioteca dell'edizione 1840 dei Promessi Sposi (Sala B, D. VIII. 49):

pag. 9	linea 3	tutto a seni (tutte a seni?)
15	9	<u>Acevedo</u> (Ecevedo?)
122	31	pieno d' <u>agitazione</u> (agitazioni?)
252	3	strascinarono (strascicarono?)
255	16	uffiziale (uffiziale?)
403	2	si cacciò sotto, vestita (senza virgola?)
"	30	un nuovo <u>terrore</u> (spavento?)
415	4	utile e <u>santa</u> (o santa?)
430	32	se io <u>omicciattolo</u> (omicciatolo?)
462	34	dopo essersi cacciata <u> (cacciate?)</u>

I più vivi ringraziamenti, e cordiali ossequi.

Michele Barbi

Le richieste dello studioso erano finalizzate alla preparazione del fondamentale contributo *Per il testo dei «Promessi Sposi»* che sarebbe stato stampato in quello stesso anno negli «Annali della R. scuola Normale Superiore di Pisa» (l'articolo verrà ristampato in *BARBI* 1938, pp. 195-227).⁶

5. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Carteggio Galbiati, 175-264, 203. Cartolina postale manoscritta; al recto «Cartolina Postale | con risposta pagata»; al verso «Sambuca Pistoiese 23 sett [1934, dal timbro postale]». Indirizzo: «Alla Biblioteca Ambrosiana | Milano».

6. L'esemplare ambrosiano che Barbi chiedeva fosse collazionato porta oggi la segnatura S. P. II. 15 ed esibisce una nota, forse di Bernardo Gatti (sul quale si veda almeno BUZZI 2001, in part. pp. 62-65) che recita: «Dono dell'autore»; le lezioni dell'esemplare ambrosiano sono (tra tonde l'eventuale lezione critica discordante, secondo l'edizione a cura di M. Barbi e F. Ghisalberti, *MANZONI* 1942; l'indicazione della sola pagina dell'ed. critica indica identità di lezione con l'esemplare ambrosiano fatto esaminare da Barbi): p. 9, l. 3: *tutto a seni* (p. 7); p. 15, l. 9: *Ecevedo* (Acevedo, p. 11); p. 122, l. 31: *pieno d'agitazione* (p.

Ricevuta una copia del lavoro che il Barbi si era premurato di inviare in estratto, il prefetto Galbiati rispondeva, il 22 febbraio del '35, con una lettera prestampata, ma con firma autografa, di questo tenore:⁷

Chiarissimo Signore,

L'AMBROSIANA ha ricevuto la pubblicazione che Ella si compiacque inviarle.

Mentre Le rendo le dovute grazie pel cortese dono e distintamente La riverisco, mi permetto annoverare V.S. fra gli Amici perpetui e volenterosi che anche in futuro assisteranno e favoriranno efficacemente, col generoso e spontaneo contributo, l'Istituzione.

Il PREFETTO

Msgr. GiovGalbiati | che ossequia

Il 26 novembre di quello stesso anno, il Barbi si metteva nuovamente in contatto con Galbiati per chiedere altre notizie su materiali manzoniani:⁸

Ch.^{mo} Monsignore ed egregio Collega,

Damiano Muoni possedeva nel 1875 i due volumi della 1^a ed. del Vocabolario del Cherubini postillati dal Manzoni e da G. Cioni, G. Borghi, G.B. Niccolini; e i due volumi furono da lui chiusi «in apposita busta, foggiate essa pure a volume, sul cui dosso, legato in cuoio di Russia, leggonsi in caratteri d'oro, col titolo dell'opera, i nomi di coloro che attesero» a postillarla. Così lo stesso Muoni in appendice alla memoria di C. Cantù, Manzoni e la lingua Milanese pubbl., in

82); p. 252, l. 3: *strascicarono* (p. 166); p. 255, l. 16: *ufiziale* (p. 168); p. 403, l. 2: *si cacciò sotto vestita* (p. 269); p. 403, l. 30: *un nuovo terrore* (un nuovo spavento, p. 269); p. 415, l. 4: *utile e santa* (p. 277); p. 430, l. 32: *se io omicciatolo* (omicciatolo, p. 288); p. 462, l. 32: *dopo essersi cacciate* (p. 309). Un altro esemplare della quarantana, con lezioni identiche a quelle indicate e con dedica autografa del Manzoni, è conservato all'Ambrosiana con segnatura S. P. II. 16.

7. Pisa, Scuola Normale Superiore, Carteggio Barbi (Galbiati). Lettera prestampata su carta intestata della Biblioteca Ambrosiana, con, a sinistra, la riproduzione del «Ritratto di dama» e, al centro, la scritta: «Ambrosiana | Biblioteca Pinacoteca Museo Settala | Milano Piazza della Rosa 2»; subito sotto, al centro, il monogramma dei dottori dell'Ambrosiana. In alto a destra, la data dattiloscritta, salvo l'indicazione stampata «Milano», «22 Febr. 1935 XIII»; in calce, sempre dattiloscritta, l'indicazione dello studio ricevuto: «Michele Barbi, Il Testo dei Promessi Sposi. Estr. dagli "Annali della R. Scuola Sup. Normale di Pisa", serie II, vol. III (1934 - XIII). Bologna, Zanichelli, 1934 - XIII».

8. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Carteggio Galbiati, 175-264, 202. Cartolina postale manoscritta, intestata, al recto, in alto: «Studi Danteschi | diretti da Michele Barbi | G.C. Sansoni - Editore - Firenze»; al verso, indirizzo del mittente prestampato: «Firenze (104) | Piazza D'Azeglio, 15» e data cronica manoscritta: «26 nov. 1935/XVI». Indirizzo: «Ch.^{mo} e Rev.^{mo} | Mons. Galbiati | Prefetto dell'Ambrosiana | Milano».

opuscolo a parte, a Milano nel 1875 (estr. da *La Lombardia*, nn. 150-160 dello stesso anno). Dov'è finita la collezione Muoni? E se è andata dispersa, si sa dove sia il Cherubini postillato dal Manzoni e dagli altri? All'Ambrosiana? Anche se non si conosca la sorte di quel prezioso esemplare, a Lei non sarà difficile nell'ambiente colto milanese trovar qualche notizia che metta sulla buona strada per rintracciarlo. A tutto suo comodo, s'intende. E d'ogni informazione Le sarò gratissimo.

Nelle carte del Cantù, che oggi sono all'Ambrosiana, non c'è la lettera a lui del Manzoni del sett. 1832 (pubbl. dallo Sforza, *Epist.* I, 461)? Vi si legge nella Valsassina, o nella Valvasina o Valsajna, come congettura il Bindoni, La topografia dei P S., Milano 1895, p. 153 ss.?

Anche di questo riscontro Le sarei molto riconoscente. Mi abbia suo dev.^{mo}

M. Barbi⁹

Monsignor Galbiati doveva aver incaricato qualcuno tra i suoi dipendenti di svolgere ricerche sulla sorte del fondo Muoni e doveva anche aver chiesto a persona autorevole - come risulta da una lettera successiva sempre a Michele Barbi: 25 febbraio 1936 - che fossero esaminate le *Reminiscenze* del Cantù, dove veniva citata la missiva di Alessandro Manzoni al Cantù, del settembre 1832, che dice, per quel che qui preme: «L'Innominato è certamente Bernardino Visconti. Per l'*aequa potestas quidquid audiendi* ho trasportato il suo castello nella Valsassina». ¹⁰ Infatti perpendicolarmente alla scrittura, sul lato destro della lettera di Barbi, si legge l'appunto, apposto dopo qualche tempo dallo stesso Galbiati, come pare si possa ricavare da una successiva lettera al Barbi: «Reminiscenze del Cantù. | Si riporta tale Lettera con [con aggiunto nell'interlinea] Valsassina». Il dubbio del Barbi nasceva dall'opera di Giuseppe Bindoni, più volte messa a stampa (e riproposta poi, nel 1923, in una «seconda edizione rifatta e raccolta in un solo volume»), dove, nell'edizione del 1895, alle pp. 147-159, l'autore discuteva a lungo, a proposito di *Valsassina* o *Valsajna* o *Valsavina*, per quanto attiene alla valle dell'Innominato; a p. 154 dell'ed. Richiedei, infatti, si legge:

Non *Valsassina* ha scritto il Manzoni, ma *Valsajna*, se pur, come anche la dicono, non iscrisse *Valsavina* (pronuncia *Valsàsina* e *Valsavina*; ma l'accento su queste parole non apparisce nella lettera al Cantù, come non apparisce mai sulla prima di esse, nei *Promessi Sposi*) ed è ovvio comprendere come, per chi

9. Un segno nel margine sinistro, in matita rossa, da «Nelle carte» a «sarei molto».

10. CANTÙ 1882, p. 169, nota 1; MANZONI 1882. La lettera ritorna anche tra le lettere non rinvenute in MANZONI 1970, vol. III, p. 443, n. 1.613 (e si veda pure MANZONI 1986, vol. III, p. 443, n. 1.613, e pp. 838-839).

si trovava lontano dal sospetto, il nome di quella valletta oscura, sotto l'una o l'altra delle due forme, abbia potuto essere scambiato con quello dell'altra, molto più importante e più celebre.

Il 5 febbraio del 1936 Barbi scriveva di nuovo a Galbiati, sottoponendogli un quesito squisitamente «ambrosiano», e, nel contempo, informandolo che, per quanto atteneva al fondo Muoni e al *Vocabolario* del Cherubini postillato dal Manzoni, aveva risolto il problema, grazie a un contributo del Novati:¹¹

Ch.^{mo} Monsignore,

Nei Prom. Sposi si dà lode al cardinal Federigo perché «appena si risebbero i primi casi di mal contagioso, prescrisse con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette...». Anche di questo particolare (per cui vien citato il Rivola a p. 582) si vuol dubitare. Rimane questa pastorale del 1629 fra le Istruzioni, Ordini et Avisi dati al clero e popolo milanese in occasione della pestil. del 1630 o in qualche altra raccolta? E potrebbe la sua cortesia farmi trascrivere le righe che si riferiscono a quella prescrizione? Le sarei molto grato.

Della sorte della collezione Muoni e del Cherubini postillato dal Manzoni ho trovato quello che m'occorreva in un articolo del Novati nell'Arch. stor. lombardo. Mi scusi ora di questa nuova noia, e m'abbia

Suo dev.^{mo}

Michele Barbi

Galbiati rispondeva il 14 dello stesso mese, dimostrando di non essere perfettamente sintonizzato nelle sue risposte con i tempi di lavoro del Barbi:¹²

11. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Carteggio Galbiati, 175-264, 205. Cartolina postale manoscritta, intestata, al recto, in alto: «Studi Danteschi | diretti da Michele Barbi | G.C. Sansoni - Editore - Firenze»; al verso, indirizzo del mittente prestampato: «Firenze (104) | Piazza D'Azeglio, 15» e data cronica manoscritta: «5 febbraio 1936/XIV». Indirizzo: «Ch.^{mo} Mons. Galbiati | Prefetto dell'Ambrosiana | Milano».

12. Pisa, Scuola Normale Superiore, Carteggio Barbi (Galbiati). Lettera dattiloscritta, vergata su carta intestata dell'Ambrosiana con, nel margine superiore, una miniatura tratta dal ms. B. 42 inf., f. 1r e la scritta: «Nicolò da Bologna. Virtù cardinali e teologali in un codice ambrosiano del trecento»; sotto, al centro, monogramma dei dottori dell'Ambrosiana, con la scritta sottoposta: «Ambrosiana». A destra, prestampato, l'indirizzo: «Milano, Piazza della Rosa, 2»; data cronica dattiloscritta: «14 Febbraio 1936 - XIV». Interventi manoscritti di Galbiati e sua firma autografa.

Illustre Signore,

La Biblioteca Ambrosiana non possiede l'edizione del Cherubini postillata dal Manzoni. Alcune collezioni, quindi anche¹³ di libri, del Muoni sono passati al Castello Sforzesco di Milano. Può darsi che colà si trovi l'edizione che Lei cerca. Se Lei ha pazienza, in questi giorni telefonerò al Castello per informarmene e, in caso affermativo, Le darò risposta. A proposito poi delle collezioni Muoni passate al Castello Sforzesco, cioè, in quel tempo,¹⁴ al museo del Risorgimento, abbia la bontà di vedere nell'Archivio Storico Lombardo del 1894 a pag. 536 (Articolo Seletti).¹⁵

Per le carte del Cantù, non ancora materialmente entrate all'Ambrosiana, Le darò risposta più tardi, dovendome informare presso l'ing. Martelli che detiene ancora la collezione.

Intanto La riverisco di nuovo, dicendoLe ogni buon augurio.

Mgr. GiovGalbiati

Prefetto dell'Ambrosiana

Le indagini di mons. Galbiati, però, almeno alla luce della corrispondenza superstite, non sembra si siano appuntate sulla lettera pastorale del cardinal Federigo ai parroci. La notizia fornita da Francesco Rivola (1656, pp. 581-585, in part. 582), tuttavia, lungi dall'essere parziale difesa del cardinale assunta, secondo alcuni lettori, dal Manzoni in modo corrivo, trova, d'altra parte, fondamento in vari documenti federiciani, destinati sia al clero, sia ai laici; infatti nella *Lettera ai vicari foranei per l'azione contro la peste*, datata «Dal palazzo nostro Archiepiscopale di Milano, li 10 di dicembre 1629», si legge:¹⁶

13. Dopo «quindi», «forse», cancellato.

14. Il segmento «in quel tempo» posto tra virgole, aggiunte a mano.

15. Sottolineati a penna «Archivio Storico Lombardo» e «1894» la parentesi chiusa aggiunta a mano. Il contributo al quale mons. Galbiati rimandava è la necrologia: SELETTI 1894, con un *Elenco degli scritti* (pp. 537-541), «tratto da una pubblicazione compilata dalla dolente famiglia Muoni in memoria del caro defunto» (p. 537, nota 1).

16. Mi avvalgo del testo pubblicato in BORROMEO 1987, in part. p. 116 (ritocco la punteggiatura, normalizzo le maiuscole, inserisco i segni diacritici, quando necessario, e correggo tacitamente alcune piccole sviste dell'editore dopo un controllo con la riproduzione alla quale si accenna qui di seguito); si veda anche la *Nota ai testi*, pp. 29-33, in part. p. 31, dove si dice che la lettera «è stata riprodotta e trascritta in *Storia di Milano*, x, 1957, edita dalla Fondazione Treccani degli Alfieri. Precisamente essa è riprodotta e trascritta tra le pp. 506-507; tuttavia non sappiamo a chi appartiene, giacché tale indicazione non viene data. L'unica cosa certa è che essa manca nella cartella dell'Archivio Arcivescovile [Archivio Arcivescovile, sez. IX, Carteggio ufficiale, cartella 80], sua sede originale».

Molto reverendo come fratello,

Se bene per nostre lettere v'habbiamo già raccomandato con ogni affetto la cura dell'anime in questi tempi di pestilenza, con darvi quelli avisi et aiuti spirituali che ci parvero necessarij, tuttavia, perché dobbiamo con tutte le forze nostre cooperare al bene publico della salute etiamdio corporale, come anco il Tribunale della Sanità di questo stato ha fatto istanza presso di noi, habbiamo deliberato d'aggiungere alle cose già ordinate che V. R. non manchi di avisare subito per parte nostra i parrochi e confessori della vostra pieve, perché conforme alla instrutione del Concilio nostro Provinciale quinto amoniscano spesse volte dall'altare, nelle visite delli infermi e dove giudicaranno espediente, quanto gravemente pecchino quelli che per paura di qualche incomodo, danno o altra causa tengono nascosto il morbo contagioso proprio o d'altri, o pure occultano robbe parimente infette o sospette di contagione, perché da questo ne risulta non solo il danno particolare degl'infermi che moiono senza gl'opportuni rimedij dell'anima et del corpo, ma anco il danno publico, pericolando sempre maggiormente nella radice del male la pubblica salute.

E ancora in *Per la recognizione del clero della città, ne i presenti sospetti di peste*, datato «Dall'Arcivescovato di Milano alli 10 di Maggio 1630», documento inteso a promuovere un censimento dei religiosi e dei laici impegnati nel servizio di istituzioni religiose, perché venisse esercitato anche su di loro un necessario controllo nell'emergenza sanitaria di quel periodo, è scritto:¹⁷

Aviserà poi tutti questi che siano avvertiti nel conversare e nel ricevere robbe sospette o nell'admettere nelle loro case persone sospette o che venghino da case o luoghi sospetti d'infettione; e, se pure fussero necessitati ad accettarli, che ne diano subito aviso al Prefetto.

Similmente infermandosi alcuno in quella casa, siano avvisati che non s'occulti l'infermo; ma subito si faccia visitare dal Medico e se ne dia aviso come sopra, ancorché il giuditio del medico habbi per ambiguo, acciò se ne possi dar parte al Tribunale della Sanità per provvedere in tal caso come conviene [BORROMEIO 1987, pp. 118-121].

17. Il documento è conservato in Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 264 inf., ff. 463r-464r (anche in questo caso ho adottato i criteri prima enunciati). Altra documentazione relativa alla peste del 1630 si legge in *Acta Ecclesiae Mediolanensis* 1897, coll. 802-806: *Instructioni, ordini, et avisi dati dall'Eminentissimo e Reverendissimo Sig. il Signor Cardinal Federico Borromeo Arcivescovo di Milano, al Clero e Popolo Milanese, con l'occasione della pestilenza dell'anno 1630*; lì si trova pure, nel margine sinistro della col. 801, una nota che informa sulle modalità di presentazione negli *Acta* di tali materiali, già peraltro circolanti a stampa: «Ex coevo libello impresso: *In Milano Nella Stamperia Archiepiscopale sine anno et cum ipso titulo, quem hic damus, et edicto initiali ut infra. Instructionum, non uno scilicet tempore datarum, nonnisi summa capita vel titulos ipsos (hos characteres italicos) damus, tum ad spatii compendium, tum quia plura hic repetuntur, saltem quoad substantiam, ex Actor. vol III, col 581 sgg.*».

Le altre ricerche condotte dal prefetto dell'Ambrosiana in risposta ai quesiti di Michele Barbi risultavano invece, come ho accennato, già superate dalle indagini individuali dello stesso Barbi, che aveva imparato da un contributo del Novati come la copia del *Vocabolario milanese-italiano* del Cherubini, appartenuta al Muoni, fosse poi giunta alla Biblioteca di Brera, dove ancora oggi è custodita, con segnatura Manz. XII A 39.¹⁸

Il 15 febbraio, il giorno dopo che Galbiati aveva scritto e, probabilmente, inviato la sua lettera (ma dovrebbero essercene state altre per ora non reperite, come parrebbe potersi ricavare dal cenno agli «Studi Danteschi» dei quali non c'è traccia nella corrispondenza prima di questa missiva) il Barbi scriveva di nuovo a mons. Galbiati:¹⁹

18. Infatti in NOVATI 1908 (p. 174), si legge: «Non meno rilevanti degli acquisti fatti dall'archivio Civico, furono quelli della Braidense. Questa biblioteca, grazie alle premure del suo valente direttore, il comm. Giuseppe Fumagalli, si assicurò, innanzi tutto, il possesso d'una delle gemme della collezioni Muoni, vale a dire l'esemplare del *Dizionario milanese-italiano* di Francesco Cherubini, due volumi editi dalla stamperia reale di Milano, nel 1814 [n. 1031], sui margini del quale il Manzoni aveva segnato moltissime postille, riflettenti i suoi studi di lingua, ed altre, in servizio di lui, ne avevano a loro volta apposte Gaetano Cioni, G.B. Niccolini, Giuseppe Borghi ecc. Il *Dizionario* cherubiniano, da lungo tempo segnalato alla curiosità degli studiosi, da un noto lavoro di Cesare Cantù [1875a, ripreso, in parte, nell'opuscolo non venale CANTÙ 1875b], doveva trovare imprescindibilmente posto nella sala Manzoniana, che accoglie tant'altre preziosissime reliquie del grande scrittore milanese: sarebbe stato veramente un grave danno per Milano, se avesse preso il volo per altro paese». Sulle postille di Manzoni al Cherubini si veda ora: GASPARI 1993, dove, alle pp. 251-254, vengono censiti gli esemplari del *Vocabolario milanese-italiano*, «in servizio dell'edizione delle postille del Manzoni e della sua cerchia al Vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini»; tra essi compare, in prima posizione, quello già Muoni (1 ed., in due volumi) che, come Gaspari non manca di sottolineare, presenta postille di Manzoni, Cioni, Borghi e, poche, di Emilia Luti (non di Niccolini o di Montani). Gaspari sottolinea (p. 252) come l'impresa di prendere visione di quelle postille non fosse riuscita al Barbi, mentre era riuscita a Giovanni Sforza; infatti - come ancora Gaspari segnala - Fausto Ghisalberti, nel 1949, pubblicava, estrapolando dai materiali di Giovanni Sforza, conservati alla Biblioteca della Spezia, tra i quali «una serie di cospicui *Saggi di postille* del Cherubini», il postumo contributo *Alessandro Manzoni e il Vocabolario milanese italiano del Cherubini*, «già pronto per la stampa», come «omaggio alla memoria del benemerito Manzoni [i.e. G. Sforza], pure omettendo la parte documentaria». Sull'argomento si veda anche l'importante contributo di DANZI 2002. Per notizie su Damiano Muoni (e per informazioni bibliografiche sul suo conto) è da consultare ora MORETTI 2012.

19. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Carteggio Galbiati, 175-264, 204. Cartolina postale, con, al recto, in alto, al centro, la scritta: «Cartolina postale»; al verso, in alto, a sinistra, stemma dell'Accademia dei Lincei e, a destra, data manoscritta: «Firenze (P^a D'Azeglio, 15), 15 febr. [1936, dal timbro postale]». Indirizzo: «Ch.^{mo} | Mons. Giovanni Galbiati | Prefetto dell'Ambrosiana | Milano | P^a della Rosa 2». La storia degli «Studi Danteschi» è ora illuminata dalle belle e dotte pagine di TANTURLI 2009. Guido Mazzoni divenne presidente della Dantesca nel 1931: IZZI 2009.

Ch.^{mo} Monsignore,

Credo d'averle già detto che per il Cherubini ho già trovato in un articolo di Novati nell'Arch. Stor. Lomb. la notizia che m'occorreva. Non si dia quindi altro disturbo. Fu acquistato dalla Braidense.

Le sono molto grato delle informazioni datemi nella lettera precedente.

Trasmisi al presidente della Società Dantesca sen. Mazzoni i suoi desideri. Gli Studi danteschi furono, e sono, una mia iniziativa personale. La Società Dantesca ne acquista dall'editore Sansoni un certo numero di copie per i propri soci, ma non so a quali condizioni.

Spero che nelle carte Cantù le lettere del Manzoni stiano a sé, e che quindi la ricerca non Le faccia perder tempo. Credevo fossero già all'Ambrosiana.

Con i più cordiali ringraziamenti e ossequi

Suo dev.^{mo}

Michele Barbi

Il 25 di quello stesso mese, mons. Galbiati inviava a Michele Barbi alcune informazioni importanti e lo ragguagliava anche sulla distribuzione degli «Studi Danteschi» ai soci della Sezione milanese della «Società dantesca»: ²⁰

20. Pisa, Scuola Normale Superiore, Carteggio Barbi (Galbiati). Lettera dattiloscritta su carta intestata dell'Ambrosiana con, nel margine superiore, una miniatura tratta dal ms. B. 42 inf., f. 1r, con la scritta: «Nicolò da Bologna. Virtù cardinali e teologali in un codice ambrosiano del trecento»; sotto, al centro, monogramma dei dottori dell'Ambrosiana, con la scritta sottoposta: «Ambrosiana»; ancora sotto, a sinistra, «Milano, Piazza della Rosa, 2». Data dattiloscritta: «25 Febbraio 1936-XIV». Interventi manoscritti di Galbiati e, in basso a destra, sua firma autografa, posta sopra il titolo «Prefetto dell'Ambrosiana», dattiloscritto. Grazie alla gentilezza della dottoressa Marisa Boschi Rotiroli, della Società Dantesca Italiana, che ringrazio, apprendo che nel 1939 (non è conservata a Firenze utile documentazione precedente tale data) mons. Giovanni Galbiati era presidente della Sezione di Milano della stessa Dantesca, mentre vicepresidenti erano il «Senatore Gr. Croce Ing. Ettore Conti» e il «Comm. Nob. Alfredo Candelo Ferré»; segretario il «Comm. Prof. Dr. Gino Francesco Gobbi». Il Consiglio della sezione milanese annoverava, oltre a presidente, vicepresidenti e segretario, «S. Ecc. Emilio Bianchi, Accademico d'Italia, Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera in Milano», i professori Alfredo Galletti, Carlo Calcaterra, Ambrogio Annoni, «S. Ecc. Angelo Gatti, Accademico d'Italia», i proff. Angelo Monteverdi, Uberto Pestalozza, Maria Sticco, il dott. Carlo Hoeppli, il «Prof. Dr. Ing. Nob. Luigi Gabba, dell'Osservatorio Astronomico di Brera in Milano», il prof. Luigi Venturini «del "Popolo d'Italia" di Milano», il dott. Ernesto Trucchi, il prof. Ireneo Sanesi, il «Senatore Prof. Dr. Paolo Vinassa de Regny, Rettore della Regia Università di Pavia», «S. Ecc. la Principessa Maria Castelbarco Albani della Somaglia», la «Marchesa Ida Corti Visconti di Modrone», il «Gr. Uff. Avv. Giovanni Mazza, Segretario Generale dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Cultura in Milano» e il prof. Prassitele Piccinini. Aggiungo però (ma intendo tornare in altra occasione sull'argomento) che, esaminando le pubblicazioni del Comitato milanese della Società Dantesca Italiana, è possibile apprendere come, dopo l'intervento propositivo di Gaetano Negri, che funge da *Introduzione* (pp. XI-XXXIII) al volume *Con Dante e per Dante* 1898,

Illustre Professore,

Finalmente oggi l'Ing. Martelli, che tiene ancora presso di sé il carteggio Cantù donato all'Ambrosiana,²¹ mi riferisce, dopo aver minutamente riguardato nel carteggio stesso, che la lettera del Manzoni del settembre 1832, già pubblicata dallo Sforza, non esiste. Lo stesso Ingegnere mi riferisce pure che nelle *Reminiscenze*²² del Cantù è riportata tale lettera con l'indicazione Valsassina. Non capisco la congettura del Bindoni, perché Valsassina è il nome chiaro e preciso della regione donde i Manzoni provengono e non Valsavina o Valsaina; e qui da noi del resto si è sempre detto Valsassina. È una regione del lecchese, non lontana da Milano.

La ossequio devotamente, augurandoLe ogni bene. Oggi abbiamo fatto una seduta della Società Dantesca ed abbiamo parlato anche dell'ultimo volume degli Studi Danteschi testé mandatoci da Firenze da distribuire ai nostri soci.

Mgr GiovGalbiati

Prefetto dell'Ambrosiana

In verità il fondo Cesare Cantù venne donato solo nel 1938 alla Ambrosiana dall'ing. Luigi Martelli «erede di Angelo Villa Pernice, la cui famiglia era imparentata con quella di Cesare Cantù»; attualmente le lettere di Manzoni, «parte autografe, parte trascritte» e che sono comprese «tra il 1828 e il 1866», sono conservate a sé, con segnatura S.P. 29 bis, inserto 14 (SALVADORI 1986).²³

Michele Barbi ringraziava pochi giorni dopo mons. Galbiati con un agile biglietto da visita, inserito entro una busta del Comitato per l'edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo, dove univa insieme «vivi ringraziamento e cordiali ossequi».²⁴

La corrispondenza fra i due studiosi - diversi per tempra, come emerge anche dalle lettere - ha la sua conclusione con l'invio delle congra-

seguito peraltro da qualche anno di silenzio, si fosse sviluppata a Milano, grazie proprio al Comitato milanese della Società Dantesca Italiana, una intensa attività di sostegno e promozione degli studi su Dante.

21. Dopo «Ambrosiana», una virgola aggiunta a mano.

22. Dopo «Sforza», una virgola aggiunta a mano.

23. Su Cantù sempre utile per un primo avvio BERENGO 1975.

24. Biglietto da visita, entro una busta con, in alto, a sinistra, a stampa: «Comitato | per la | edizione nazionale | delle opere | di | Ugo Foscolo | - | F. Le Monnier Editore - Firenze»; il biglietto porta, al centro, stampato il nome «Michele Barbi»; nel biglietto, in basso, a sinistra: « Piazza D'Azeglio, 15 », a destra: «Firenze». La data «2 marzo 1936» [dal timbro postale]. Indirizzo: « Ch.mo mons. G. Galbiati | Prefetto dell'Ambrosiana | P^a della Rosa 2 | Milano ».

tulazioni per la nomina di Michele Barbi a senatore nel 1939; la lettera di Galbiati, dattiloscritta, non firmata, è però certamente dettata da lui che, di proprio pugno, inserisce due virgole a circoscrivere l'apposizione «Prefetto dell'Ambrosiana», recita:²⁵

Monsignor Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana, si congratula con l'illustre dantista e filologo italiano dell'alto riconoscimento che il Governo Nazionale Gli ha conferito a coronamento di grandi meriti.

In modo inappuntabile, Michele Barbi rispondeva tre giorni dopo con un biglietto da visita, latore, al prefetto dell'Ambrosiana, di «vivi cordiali ringraziamenti».²⁶

Bibliografia

- Acta Ecclesiae Mediolanensis* 1897 = *Acta Ecclesiae Mediolanensis ab eius initiis usque ad nostram aetatem*, IV, Mediolani, Ex Typographia Pontificia Sancti Iosephi, MDCCCXCVII.
- BARBI 1934 = M. BARBI, *Per il testo dei «Promessi Sposi»*, «Annali della R. scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, 3, 1934, pp. 439-468.
- BARBI 1938 = M. BARBI, *La nuova filologia e l'edizione dei nostri classici da Dante al Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1973 (1938).
- BERENGO 1975 = M. BERENGO, *Cantù, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1975, pp. 336-344, [http://www.treccani.it/enciclopedia/cantu-cesare_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cantu-cesare_(Dizionario-Biografico)/).
- BINDONI 1895 = G. BINDONI, *La topografia del romanzo I promessi sposi. Illustrata da carte topografiche, tipi e numerose vedute*, Milano, Enrico Rechiedei, 1895.
- BINDONI 1923 = G. BINDONI, *La topografia del romanzo I promessi sposi. Corredata di tavole e illustrazioni*, 2. ed. rifatta e raccolta in un solo volume, Milano, A. Vallardi, 1923.
- BORROMEIO 1987 = F. BORROMEIO, *La peste di Milano*, a cura di A. Torno, Milano, Rusconi, 1987.
- BRANCA 1986 = V. BRANCA, *Barbi Michele*, in V. BRANCA (a cura di), *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, UTET, 1986, vol. I, pp. 199-207.
- BUZZI 2001 = F. BUZZI, *Il Collegio dei Dottori e gli studi all'Ambrosiana da Angelo*

25. Pisa, Scuola Normale Superiore, Carteggio Barbi (Galbiati). Lettera dattiloscritta; in alto, a sinistra, logo dell'Ambrosiana con sottoposta la scritta AMBROSIANA; in altro, a destra: «Biblioteca pinacoteca musei | Milano, Piazza della Rosa, 2». Data dattiloscritta, sotto l'indicazione topica: «23 Ottobre 1939 - XVI». Indirizzo del destinatario in calce: «Illustre Senatore | Michele Barbi | [Piazza S. Annunziata 6 - Firenze](#)».

26. Milano, Biblioteca Ambrosiana, Carteggio Galbiati, 175-264, 201. Biglietto da visita, entro busta affrancata, con data 26.10. 39. XVII (dal timbro postale). Al centro, a stampa: «Michele Barbi». Manoscritta la formula di ringraziamento.

- Mai e Luigi Biraghi, in *Storia dell'Ambrosiana, L'Ottocento*, Milano, Intesa BCI, 2001, pp. 27-75.
- CANTÙ 1875a = C. CANTÙ, *Manzoni e la lingua milanese*, «Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere», s. II, 8, 1875, pp. 299-308, 339-351.
- CANTÙ 1875b = C. CANTÙ, *Manzoni e la lingua Milanese*, Milano, Tipografia Molinari & C., 1875.
- CANTÙ 1882 = C. CANTÙ, *Alessandro Manzoni. Reminiscenze di Cesare Cantù*, Milano, Treves, 1882.
- Con Dante e per Dante* 1898 = *Con Dante e per Dante. Discorsi e conferenze tenute a cura del Comitato milanese della Società Dantesca Italiana*, MDCCCXCVIII, Milano, Hoepli, 1898.
- DANZI 2002 = L. DANZI, *Lingua nazionale e lessicografia milanese. Manzoni e Cherubini*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.
- FUMAGALLI 1998 = P.F. FUMAGALLI, *Galbiati, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 371-373, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-galbiati_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-galbiati_(Dizionario-Biografico)/).
- GALLO 2013 = F. GALLO, *Erudizione e bellezza. Le epigrafi del prefetto Galbiati nella Pinacoteca Ambrosiana*, Milano - Roma, Bulzoni, 2013.
- GASPARI 1993 = G. GASPARI, *Per l'edizione delle postille manzoniane al «Vocabolario Milanese-Italiano» del Cherubini*, «Studi di Filologia Italiana», 51, 1993, pp. 232-254.
- IZZI 2009 = G. IZZI, *Mazzoni, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009, pp. 706-709, [http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-mazzoni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guido-mazzoni_(Dizionario-Biografico)/).
- MANZONI 1882 = *Epistolario di Alessandro Manzoni*, raccolto e annotato da G. Sforza, (1803-1839), nuova edizione, Milano, P. Carrara, 1882.
- MANZONI 1942 = A. MANZONI, *I promessi sposi e Storia della Colonna infame*, a cura di M. Barbi e F. Ghisalberti, Milano - Firenze, Casa del Manzoni - Sansoni, 1942.
- MANZONI 1970 = A. MANZONI, *Lettere*, a cura di C. Arieti, Milano, Mondadori, 1970.
- MANZONI 1986 = MANZONI, *Lettere*, a cura di C. Arieti, con un'aggiunta di lettere inedite e disperse a cura di D. Isella, 3, Milano, Adelphi, 1986.
- MAZZONI 1964 = F. MAZZONI, *Barbi, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 190-193, [http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-barbi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/michele-barbi_(Dizionario-Biografico)/).
- MAZZONI 1984 = F. MAZZONI, *Barbi Michele*, in *Enciclopedia dantesca*, 1, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984², pp. 516-518.
- MORETTI 2012 = M. MORETTI, *Muoni, Damiano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, [http://www.treccani.it/enciclopedia/damiano-muoni_res-008d19a0-a2ba-11e2-9d1b-00271042e8d9_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/damiano-muoni_res-008d19a0-a2ba-11e2-9d1b-00271042e8d9_(Dizionario_Biografico)/).
- NOVATI 1908 = F. NOVATI *La vendita della collezione Muoni*, «Archivio storico lombardo», 4, 9, 35, 1908, pp. 172-177.
- QUAQUARELLI 2012 = L. QUAQUARELLI, *Filologia esplicita. Dagli «Studi di filologia italiana» a «Italia medioevale e umanistica»*, «Esperienze letteraria», 4, 37, 2012, pp. 155-166.

-
- RIVOLA 1656 = *Vita di Federico Borromeo cardinale del titolo di Santa Maria degli Angeli, ed arcivescovo di Milano, compilata da Francesco Riuola sacerdote milanese...*, in Milano, per Dionisio Gariboldi, 1656.
- SALVADORI 1986 = V. SALVADORI (a cura di), *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo, 1, Milano e provincia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, pp. 60-63.
- SANESI ET AL. 1969 = I. SANESI ET AL., *Michele Barbi*, in G. GRANA (a cura di), *Literatura Italiana, I Critici, Per la storia della filologia e della critica moderna in Italia*, Milano, Marzorati, 1969, vol. 3, pp. 1655-1690.
- SELETTI 1894 = E. SELETTI, *Damiano Muoni*, «Archivio storico lombardo», 3, 1, 21, 1894, pp. 533-536.
- SFORZA 1949 = G. SFORZA, *Alessandro Manzoni e il Vocabolario milanese italiano del Cherubini*, «Annali manzoniani», 5, 1949, pp. 5-19.
- TANTURLI 2009 = G. TANTURLI, «*Studi danteschi*», in N. TONELLI, A. MILANI (a cura di), *Dante nelle scuole*, Firenze, Cesati, 2009, pp. 109-127.